Dopo la seconda giornata nazionale di manifestazioni

I tre sindacati hanno deciso di inasprire la lotta mezzadrile coi prossimi raccolti

Importanti accordi aziendali raggiunti in numerose province - Le manifestazioni di ieri

INTOLLERABILI PROVOCAZIONI POLIZIESCHE AD ANCONA

Le tre organizzazioni nazionali dei mezzadri hanno esaminato l'andamento dell'agitazione della categoria, rilevando che le direttive di intensificazione della lotta hanno trovato piena rispondenza nella combattività dei lavoratori, i quali hanno riconfermato, attraverso centinaia di manifestazioni pubbliche e di iniziative nelle aziende, la loro volontà di conquistare un nuovo e moderno patto nazionale. In tali manifestazioni, la categoria ha altresì posto la urgenza di provvedimenti che assicurino la destinazione sociale degli investimenti, pubblici in agricoltura.

Le organizzazioni dei mezzadri pertanto hanno deciso la continuazione e l'ulteriore inasprimento della lotta per conseguire accordi aziendali e provinciali e per rimuovere l'intransigenza della Confagricoltura che, come è noto, ha provocato la rottura delle trattative sul patto nazionale. In tale quadro, troveranno particolare accentuazione le azioni nelle aziende soprattutto in riferimento alle operazioni colturali di prossima scadenza.

La seconda metà del corrente mese sarà quindi dedicata alle iniziative predette; in questo periodo continueranno molte le manifestazioni sulle piazze, lo sciopero dei mercati, e le altre iniziative che servono a raccogliere attorno all'agitazione mezzadrile l'interesse e la solidarietà della pubblica opinione.

Ieri frattanto nella seconda giornata di lotta di tutti i mezzadri e coloni proclamata dalle organizzazioni nazionali alla CGIL, alla CISL e alla UIL, oltre un milione e duecentomila mezzadri e coloni hanno manifestato nelle città, nei comuni, nelle aziende di tutta Italia. Migliaia di manifestazioni unitarie hanno avuto luogo. Tra le più importanti segnaliamo quella di Faenza, in provincia di Ravenna, dove molte migliaia di mezzadri hanno manifestato, con più di 200 trattori e centinaia di cartelli per le vie e le piazze della città.

Altre importanti manifestazioni hanno avuto luogo in provincia di Bologna, Firenze, Grosseto, Ravenna, Forlì, Pesaro, Ancona, Livorno, Reggio Emilia, Viterbo, Enna, Messina, Venezia.

L'azione sindacale frattanto si espande e concretizza sempre più nelle vertenze aziendali. Già alcune migliaia di vertenze sono aperte in altrettante aziende nelle province di Bologna, Firenze, Grosseto, Ravenna.

Si registrano già i primi accordi e molti altri si preannunciano a breve scadenza. Di particolare importanza l'accordo di Ravenna, dove in due grosse aziende i mezzadri hanno ottenuto la cancellazione degli addebiti per i pali di sostegno dei vigneti, il pagamento a metà delle spese di potatura, il 55% degli utili della stalla, il pagamento a metà delle spese per la mietitrebbia e per il motorino di sollevamento dell'acqua.

Tutte le strade per Firenze invase dai mezzadri

FIRENZE 12 — I mezzadri fiorentini hanno manifestato lungo le principali arterie di traffico della provincia.

A Calenzano, una località alle porte della città, sono incontrati i mezzadri di Scandicci e Le Signe. I manifestanti che portavano cartelli con le rivendicazioni si sono fermati a lungo sulla Statale 67 distribuendo volantini a passanti.

Analoghe manifestazioni hanno avuto luogo sulle altre arterie nazionali che attraversano la provincia di Firenze, sulla Tosco romagnola fra Incisa Valdarno e Figline, sulla Cassia, nei pressi di San Casciano, sulla strada del Mugello.

Battagliera giornata ad Ancona

ANCONA 12 — Giacchè le misure repressive spiegabili soltanto col clima politico instaurato nel Paese con la formazione del governo DC-MSI sono state messe in atto fra ieri e la stamane nella provincia di Ancona al fine di impedire le manifestazioni unitarie dei mezzadri.

Le organizzazioni mezzadrili della provincia avevano proclamato per oggi lo sciopero nelle campagne con conseguenti sospensioni dei mercati di verdura e bestiame nei principali centri dell'anconetano. Con l'occasione era stata organizzata ad Ancona, nel salone del Circolo culturale «Gino Tommasi», una assemblea provinciale di mezzadri. E' bastato questo per mettere in moto una grossa macchina poliziesca.

Ieri sera, infatti, mentre ai gestori di autolinee della provincia veniva negato il permesso di trasportare contadini i locali commissari di PS convocavano i dirigenti mezzadrili ad Ancona, Jesi, Senigallia e Fabriano, ammonendoli o diffidandoli a non inviare ad Ancona alcuna delegazione.

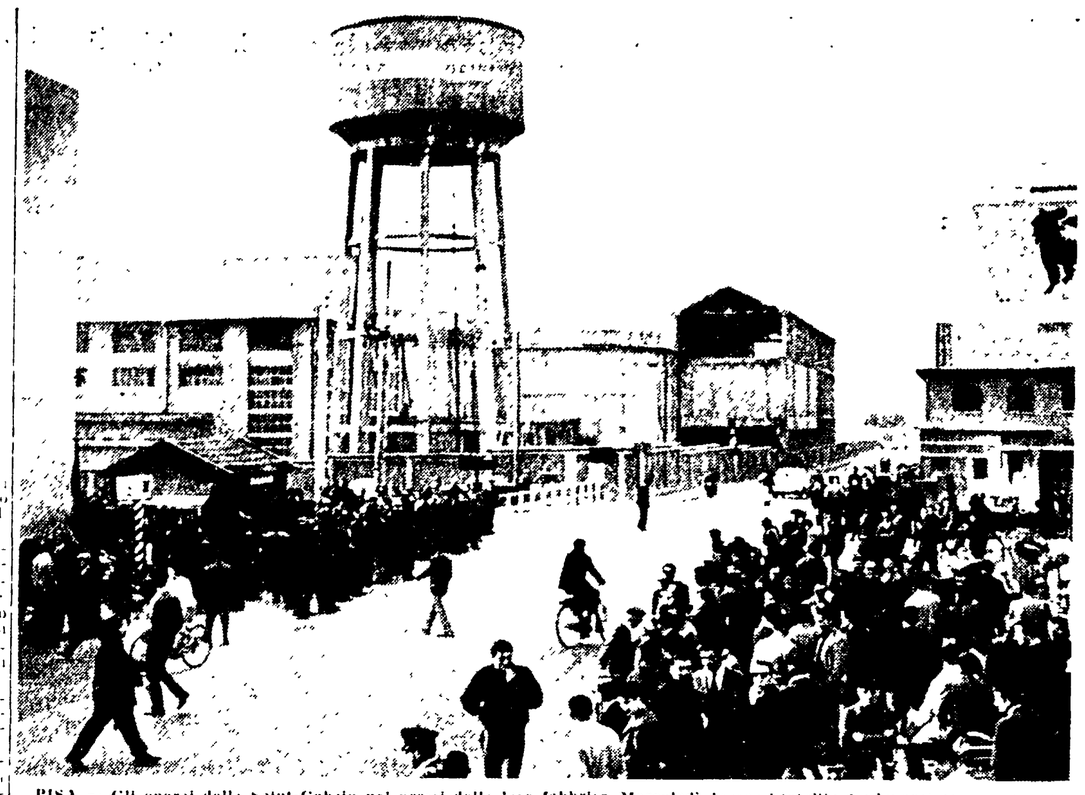
L'assurdo divieto induceva la segreteria provinciale della Federmezzadri a chiedere un colloquio col questore.

Una volta in questura, però i compagni, segretari dell'organizzazione unitaria, venivano ricevuti dal commissario della Squadra politica il quale prima ancora di dare o toltare le ansie e più che legittime rimostranze dei sindacalisti affermava in tono perentorio che non voleva discutere, ma dare soltanto degli ordini.

Ne nasceva una discussione assai concitata nel corso della quale il funzionario di polizia aveva modo di dichiarare che qualsiasi manifestazione era stata vietata, compresa l'assemblea del «Tommasi», che invece si è svolta regolarmente in una atmosfera di fierezza e di entusiasmo con la partecipazione di oltre 500 mezzadri e coltivatori diretti.

L'inaudita sopraffazione non ha sortito l'effetto sperato nonostante lo spiegamento di ingenti forze di polizia. Ad Ancona, in via Pizzecolli, ove hanno sede la Prefettura e il circolo Tommasi era sorvegliata stamane da folti gruppi di poliziotti. Tutto questo ha ottenuto l'unico risultato di trasformare la assemblea del «Tommasi», organizzata per un sereno esame della situazione in una possente manifestazione di protesta divenuta fortissima quando i contadini sono venuti a conoscenza che ad una delegazione sindacale era stato rifiutato un colloquio con il prefetto.

La protesta veniva rinnovata verso mezzogiorno, quando conclusasi la manifestazione al «Tommasi» e non potendo procedere per via Pizzecolli letteralmente ostruita da agenti di PS e camionette, i contadini si recavano in massa verso il centro della città chiedendo a gran voce l'inizio delle trattative, rivendicando il rispetto delle libertà sindacali e politiche, protestando contro i soprusi del governo Tambroni.



PISA — Gli operai della Saint-Gobain nei pressi della loro fabbrica. Mercoledì, la quasi totalità dei lavoratori si è astenuta dal lavoro per rivendicare un miglioramento del premio di produzione e la contrattazione di tutte le parti della retribuzione collegandola al rendimento del lavoro

Le elezioni delle Commissioni interne

Alla Galileo il 61% vota FIOM Avanzata dal 24 al 30 allo SCI

I risultati allo stabilimento FIAT di Marina di Pisa

FIRENZE, 12 — Si sono svolte oggi le elezioni per il rinnovo della C.I. alle Officine Galileo. La lista unitaria della FIOM ha riportato un netto successo migliorando le proprie posizioni fra gli operai e gli impiegati con un aumento complessivo del 4,7%. La UIL e la CISL hanno subito, invece, sensibili flessioni.

Ecco i risultati, nei loro dettagli (fra parentesi quelli dello scorso anno):

Operai — Elettori 1 540 (1566); votanti 1.474 (1.498): FIOM voti 957 (888) pari al 68,89% (65,82%); UIL voti 67 (74) pari al 4,82% (5.47); FIM-CISL voti 365 (388), 26.27% (28,71). Seggi: FIOM (CGIL) 5 (5); FIM (CISL) 2 (2).

Impiegati — Elettori 375 (369); votanti 339 (347): FIOM voti 89 (77); UIL 75 (101); FIM (CISL) 140 (142). Seggi: FIOM 1 (0); UIL 0 (1); CISL 1 (1).

Totale generale: FIOM-CGIL voti 1 046 (965) pari al 61,78% (57,78); UIL 142 (175), 8.38% (10,47); FIM-CISL 505 (530), 29.84 per cento (31,75).

* * *

GENOVA, 12 — La FIOM ha registrato una nettissima avanzata nelle elezioni avvenute in questi giorni per il rinnovo della C.I. del grande complesso siderurgico «Oscar Sinigaglia SCI» di Cornigliano passando dai 1168 voti dello scorso anno a 1451 e migliorando in percentuale la propria posizione dal 24.4% al 30.8%.

I risultati resi noti stasera dalle organizzazioni sindacali registrano un sensibile arretramento della CISL passata dai 2813 voti del 1959 a 2690 e dal 58.9% al 57.2% e il crollo degli LLD che l'anno scorso avevano ottenute 664 consensi conquistando il 13.9% e quest'anno 373 con una percentuale del 7.9%. La UIL ha ottenuto 189 voti con una percentuale del 4,1% rispetto ai 131 e al 2.8% del 1959. La FIOM non aveva presentato candidati tra gli impiegati: si sono però avute in questo settore delle maestranze dello SCI centoquaranta schede bianche sufficientemente significative.

La CISL e la grande sconfitta di queste elezioni che la FIOM ha svolto con la parola d'ordine dell'unità operaia attorno alle rivendicazioni fondamentali maturate nel complesso. Nel 1958 la CISL aveva ottenuto tra gli operai 3298 voti contro i 916 della FIOM.

Nelle ultime giornate della campagna elettorale a fiancheggiare la CISL erano scese in lizza anche le ACLI con un manifestino contenente le solite accuse al sindacato FIOM ma soprattutto una violentissima denuncia del «sindacato padronale» rappresentato dagli «antighiani».

* * *

PISA, 12 — Si sono svolte oggi le elezioni per il rinnovo della commissione interna alla FIAT di Marina.

Ecco i risultati (tra parentesi quelli dello scorso anno): operai iscritti 749 (721); voti validi 650 (597): FIOM 94 voti e 1 seggio (133 voti e 1 seggio); CISL 279 voti e 3 seggi (241 voti e 2 seggi); UIL 226 voti e 2 seggi (168 voti e due seggi); CISNAL 51 voti e nessun seggio (55 voti e 1 seggio). Impiegati: voti val. 125 (123): UIL 84 voti e 1 seggio (74 voti e 1 seggio); CISNAL 41 voti e nessun seggio (49 voti e nessun seggio).

L'azione intimidatrice messa in atto, con rinnovato vigore, dalla direzione della FIAT ha avuto il suo effetto. Le elezioni odierne non possono essere ritenute delle elezioni libere, basti considerare che, pochi giorni prima del voto, due candidati della FIOM sono stati costretti a ritirare la propria adesione alla lista del sindacato unitario. Negli ultimi mesi, la direzione aziendale ha messo in atto licenziamenti e sospensioni, mentre le multe, per gli operai simpatizzanti del sindacato unitario, sono fioccate.

A Gela i lavori cominceranno il 5 giugno

PALERMO, 12. — Nella sede dell'Assessorato per l'Industria e commercio della Regione siciliana, l'on. Mario Fasino e l'ing. Mattei, presidente dell'ENI, a conclusione di numerosi incontri avuti a Palermo e Milano, hanno concordato e siglato il testo definitivo delle modifiche da apportare al disciplinare che regola la concessione di Gela in relazione all'impegno assunto dall'ENI di realizzare a Gela stessa il noto complesso petrochimico.

Detto disciplinare che regola gli impegni reciproci della Regione siciliana e dell'ENI, comprende tra l'altro, clausole dirette ad assicurare l'assorbimento della manodopera siciliana, la preferenza, a parità di condizioni, a ditte siciliane nella costituzione e nella fornitura di attrezzature per gli impianti ed molte particolari garanzie circa il problema dello zolfo di recupero.

La data dell'inizio dei lavori a Gela, pertanto, è stata fissata, in linea di massima, per domenica 5 giugno.

I lavori rinviati al 19 maggio

Discussi al CNEL i criteri per registrare i sindacati

Anche i contratti agricoli stagionali valevoli «erga omnes»

Nei giorni 9, 10 e 11 l'Assemblea plenaria del CNEL ha proseguito la discussione sullo schema di osservazioni e proposte elaborato dalla Commissione speciale sulla attuazione dell'art. 35 della Costituzione riguardante la registrazione dei sindacati.

Sono state tra l'altro esaminate le condizioni delle registrazioni ed il Consiglio ha ritenuto che la legge debba determinare tassativamente i criteri per l'ordinamento interno a base democratica e che si debba richiedere un minimo di consistenza associativa.

Si è poi precisato che alle rappresentanze unitarie debbono essere invitati a partecipare tutti i sindacati registrati interessati di individuarsi nei modi, che saranno stabiliti dalla legge. Ad ogni sindacato di lavoratori viene attribuito, nelle rappresentanze unitarie, tanti voti quanti sono gli iscritti.

Quanto alla determinazione del peso rispettivo dei vari sindacati, è stata accolta la tesi sostenuta dai rappresentanti della CGIL secondo la quale si dovrebbe fare affidamento sulla dichiarazione dello stesso sindacato sul numero degli iscritti. Nel corso di consultazione da parte di altri sindacati la verifica delle sezioni dovrebbe essere demandata ad uno speciale collegio composto di rappresentanti sindacali e presieduto da un magistrato.

Per quanto riguarda la possibilità o meno di ammettere la registrazione dei sindacati dei dipendenti pubblici e la consistenza di contratti collettivi ad efficacia generale, il Consiglio ha espresso a maggioranza pareri contrastanti con le opinioni dei rappresentanti sindacali.

Sulla prima questione il Consiglio ha infatti proposto che debbano essere escluse dalla registrazione i sindacati di magistrati e di appartenenti alle Forze Armate ed a corpi di polizia e assimilati dello Stato ed, altri. Per i pubblici nonostante che l'art. 35 della Costituzione non preveda nessuna restrizione di questo tipo. Circa la seconda questione il Consiglio ha ritenuto che si debba disporre per la parte normativa la prevalenza del contratto ad ambito più vasto e per la parte economica la prevalenza del contratto ad ambito più ristretto.

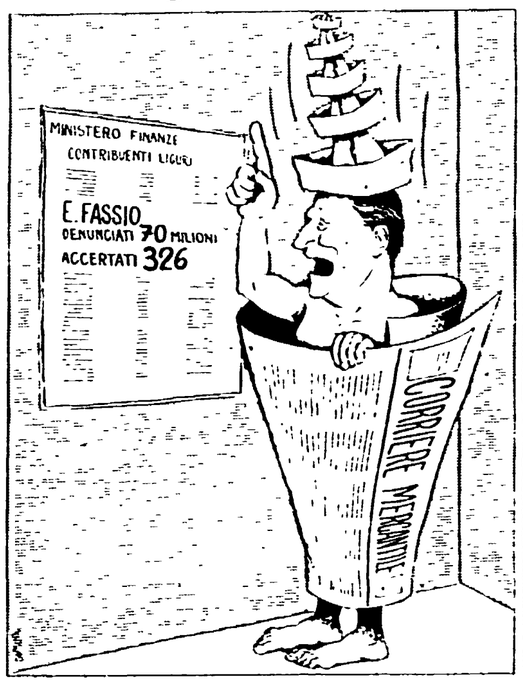
I sindacati invece chiedevano la prevalenza anche per la parte economica del contratto ad ambito più vasto, nazionale rispetto al provinciale ad esempio, naturalmente facendo salve naturalmente le condizioni di maggior favore.

Nel corso del dibattito sono intervenuti i compagni Montagnani, Boni, Noce e Olivetti.

La discussione sull'art. 39 della Costituzione riprenderà al CNEL il 19 corrente.

Nel corso della sessione conclusa, mercoledì, l'Assemblea del CNEL pronunziandosi su una richiesta di parere del Ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale ha espresso l'avviso che la legge *erga omnes* sia applicabile anche ai contratti collettivi di lavoro riguardanti le attività stagionali in agricoltura.

La foglia di... Fassio



Il «Corriere Mercantile», organo personale dell'armatore Fassio, padrone anche del «Tempo» di Roma, a proposito della pubblicazione dell'elenco degli evasori fiscali ha la spudoratezza di scrivere queste incredibili parole: «Sentiamo il dovere di protestare vivacemente e mettere in guardia il pubblico contro la temeraria e insensata iniziativa di "frodi al fisco" per centinaia di milioni. Confondere i veri renitenti alla leva fiscale con coloro che a buon diritto chiedono la rettifica di cifre immaginose di pretesi utili qualificati tali con nessuna fondatezza, è veramente immorale. E ci sia consentito deplorare che il ministero delle Finanze con un comportamento leggero o per lo meno imprudente, dia adito esso stesso alla pubblicazione di questi avventati e unilaterali giudizi».

(Disegno di Canova)

Da Napoli a Biella alla Val Padana

Azioni sindacali sempre più avanzate

Cortei degli operai dell'IRI a Napoli - Successi della lotta contro gli squilibri salariali La vertenza degli addetti alle stalle nel Cremonese - Da 12 giorni scioperi alla Rivetti

Le azioni sindacali di Napoli, Biella e Cremona che qui facciamo conoscere presentano tutte quella caratteristica più avanzata che il recente Esecutivo della CGIL ha indicato come elemento necessario per far compiere un deciso balzo in avanti alla condizione operaia. La lotta in questi casi investe punti nodali del rapporto di lavoro sia nella fabbrica che nell'azienda agraria capitalistica e, nel caso di Napoli, pone in termini espliciti la rottura del blocco salariale generato dalla sperequazione delle retribuzioni.

Il movimento rivendicativo dei lavoratori napoletani

NAPOLI, 12. — La notevole ripresa di lotte sindacali in corso e che hanno visto impegnati in questi due ultimi mesi migliaia e migliaia di operai metallurgici, edili, elettrici, dell'arte bianca, intorno ai temi rivendicativi della perequazione retributiva e dell'aumento salariale, si è oggi arricchita di un'altra vigorosa manifestazione e l'entrata in azione di altre fabbriche.

Forti dimostrazioni sono state effettuate nel pomeriggio da circa 300 operai dell'IMENA di Baia e dello Stabilimento di Pozzuoli, i quali hanno attraversato in corteo la strade del centro raggiungendo la sede dello Intersind.

Si tratta delle maestranze delle due aziende che, in base al noto accordo del 14 novembre 1958 sulla continuità del rapporto di lavoro nelle fabbriche IRI napoletane, debbono trovare reimpiego presso il nuovo SMP di Pozzuoli e l'Alfa Romeo di Pomigliano. Intanto i lavoratori frequentano corsi di riqualificazione. Oggi con una decisione unilaterale, contraria all'accordo, la IRI ha decurtato il salario del 10 per cento mentre non sono state pagate le festività infrasettimanali nazionali.

Da qui la ferma protesta degli operai e l'impegno dei dirigenti dell'Intersind, di risolvere entro domani la grave questione.

Interessate alla riorganizzazione aziendale prevista dal piano IRI, sono anche le maestranze dell'INAM-Vasto, ed anche queste sono oggi entrate in lotta, rivendicando il ripristino della settimana di 48 ore concordate ed una indennità di trasferimento per raggiungere da Napoli il nuovo stabilimento di Pozzuoli.

Gli operai dell'impresa Corgiale — impegnati nella costruzione di una nuova fabbrica — Secondigliano — hanno questa mattina occupato i cantieri di lavoro per ottenere il rispetto del contratto e perché venga corrisposto l'aumento contrattuale ottenuto la sede nazionale.

E' proseguito intanto, lo sciopero alla STIGLER-OTIS, per la perequazione retributiva con lo stabilimento di Milano. Questi operai lavorano in meno 11 mila lire di salario del loro compagni milanesi. Domenica si terrà a Roma, indetto dalla FIOM, un convegno interaziendale per decidere un'azione comune nel gruppo a sostegno della lotta dei lavoratori napoletani.

Anche alla FAMAPLAY è proseguito lo sciopero che vede impegnate le maestranze per ottenere il rispetto del contratto di lavoro ed il riconoscimento della qualifica. Questa lotta aziendale e quelle che l'hanno preceduta, ha già segnato importanti risultati.

Gli elettrici dell'Ente Autonomo Volturno, hanno ottenuto un notevole accorciamento della sperequazione zonale passando in concreto dalla quinta alla prima zona. Aumenti salariali hanno ottenuto gli operai dell'OCREN, della Damiani, dei cantieri metallurgici, della F. M., dell'Isco, ed oggi anche i 400 dipendenti della Carola, che, dopo quattro giorni di sciopero, hanno ottenuto un aumento di 150 lire del salario giornaliero. Ventimila lire di arretrati. Questi successi sono stati resi possibili dalla chiarezza e dalla validità delle rivendicazioni, dalla posizione unitaria dei lavoratori, e dalla consapevolezza di battersi per modificare, contro l'orientamento padronale e clericale, la condizione di vita e di salario nelle fabbriche napoletane.

400 operai si battono per il mancato cottimo

BIELLA, 12 — *Da dodici giorni i 400 lavoratori dei reparti «pettinatura» dei Lanifici Rivetti di Biella, si stanno battendo con scioperi da una a quattro ore.*

Essi rivendicano la corresponsione del 10% di mancato cottimo, così com'è previsto dal contratto di lavoro, che dice: «Nel caso in cui la valutazione del lavoro richiesto all'operaio sia il risultato della misurazione dei tempi di lavorazione e sia richiesta una resa di produzione superiore a quella normale ad economia, all'operaio dovrà essere corrisposta la percentuale minima di cottimo».

I sistemi di controllo, adottati in questi reparti, i ritmi di lavoro imposti negli ultimi anni, l'elevato aumento della produzione che ne è conseguito, son lì a dire delle buone ragioni dei lavoratori.

Sempre più marcato va esprimendosi il tentativo degli industriali di volere rigettare, su scala generale (la richiesta infatti è stata respinta in numerose altre aziende), tale tipo di rivendicazione.

Una corretta ed integrale applicazione del contratto anche e soprattutto di quelle norme che esigono l'esame di taluni aspetti del rapporto di lavoro sin qui trascurato, e le condizione prima che s'impone, se si vuole che nelle aziende vi sia normalità produttiva. Si tratta di inoltrarsi, a livello aziendale di reparto, per ogni singolo lavoratore, ad esaminare i sistemi di produzione in atto, la misura del rendimento del lavoro, perché su questi elementi poggiano oggi le rivendicazioni più avanzate dei lavoratori.

La lotta delle Rivetti costituisce in questo momento una delle più rilevanti del settore laniero. Alla base di essa, è vero, non c'è ancora una richiesta che affronti di petto il punto nodale della tematica rivendicativa sindacale moderna quella della «tensione dei cottimi», del loro miglioramento, del collegamento dei salari al rendimento del lavoro; ma, la lavoratori della «pettinatura» - Rivetti di Biella, va ascritto il merito indiscutibile di avere saputo dare inizio ad una azione che su questa strada maestra si colloca, si articola e si sviluppa.

A Cremona si contratta la mungitura meccanica

CREMONA, 12 — Tre incontri si sono finora svolti per la definizione sindacale dei compiti della mano d'opera nelle stalle con mungitrice meccanica.

Agrari e bonomiani insistono per aumentare i capi di bestiame anche dove il bergamino, pur mungendo con la macchina, è costretto a svolgere tutti gli altri normali lavori di stalla (pulizia, foraggiamento ecc.), cioè dove già il patto colonico prevede l'assegnazione di 16 bovine. Il ragionamento dei datori di lavoro è fondato su una asserita diminuzione del tempo impiegato per la mungitura per cui si dovrebbero aumentare i capi di bestiame per «coprire» l'orario di lavoro delle 7 ore e mezzo di media giornaliera.

Come si vede il problema è tale da interessare non solo i bergamini delle 500 e più stalle con mungitrici, ma tutti i 10 000 bergamini della provincia.

La Federbraccianti ha avuto di fronte all'insistente attacco degli agrari la posizione più ferma e più chiara. La introduzione della mungitura meccanica *in nessuna stalla* ha portato ad un accorciamento del tempo di lavoro al disotto delle 7 ore e mezzo di media. In tutte le stalle, in conseguenza dell'introduzione delle nuove tecniche di alimentazione e di allevamento, l'orario di lavoro era, già prima della introduzione della mungitrice, molto superiore alle 7 ore e mezzo di media, toccando, per non poche, le 9-9 e mezzo.

A queste conclusioni la Federbraccianti è giunta dopo aver fatto una approfondita inchiesta in circa 50 stalle con mungitrice meccanica senza contare quanto i bergamini riferiscono nelle riunioni comunali da essa indette.

Respingendo perciò la protesta degli agrari di aumentare il carico di bestiame nelle stalle tradizionali, la Federbraccianti si è dichiarata disposta a discutere le attribuzioni dei mungitori *esclusivamente* addetti alla mungitura meccanica e alle sale di mungitura e conseguentemente il trattamento per i lavoratori che vengono adibiti ai lavori di pulizia e foraggiamento del bestiame.

Il sindacato unitario ha anche fatto una concreta proposta alla quale non è ancora stata data una risposta: *dal momento che gli agrari parlano di accorciamento del tempo di lavoro in conseguenza della mungitrice, perché non stabilire, anzichè un carico di bestiame prefissato, che il bergamino svolta i vari lavori, al normale ritmo, sulla base di 7 ore e mezzo giornaliere?*

Il lavoro eccedente le 7 ore e mezzo verrebbe segnato e pagato a parte. Questa proposta è stata condivisa anche dalla UIL.

La CISL, pur respingendo anch'essa certe insistenze degli agrari, tende a voler valutare i diversi tipi di macchina mungitrice che sono in commercio (ve ne sono a due secchi abbinati su carrello, che tuttavia non portano a tangibili differenze nel tempo di mungitura) lasciando spazio alla pressione degli agrari.

Tutti i lavoratori hanno sospeso ieri il lavoro

Primo successo ottenuto dai cinquemila dei CRDA

Ritirati i cento licenziamenti — Un grande corteo per le vie della cittadina

MONFALCONE, 12. — Se i cento licenziamenti che il governo e l'IRI avevano intenzione di effettuare ai CRDA volevano essere una prova per saggiare la reazione dei lavoratori e della popolazione monfalconese, la risposta ottenuta oggi è stata esemplare. Se poi il repentino ritiro del provvedimento, giunto ieri sera tardi a Monfalcone con un telegramma, aveva lo scopo di stroncare questa risposta, i lavoratori hanno dimostrato non solo di voler, ad ogni costo, impedire ulteriore licenziamenti ai Cantieri, ma di essere decisi a battersi per la presa produttiva dei CRDA e trasformare il volto di questo vecchio centro industriale.

Aderendo all'appello fatto unitariamente dalla FIOM, UIL e FIM-CISL — a cui si è aggiunta poi anche la CISNAL — e dal Comitato cittadino dove sono rappresentati tutti i partiti politici e le organizzazioni economiche e sindacali della città, esclusa la DC e la CISL, alle 10 in punto i 5000 operai e impiegati dei CRDA attualmente presenti in fabbrica hanno sospeso il lavoro per riversarsi nella piazza antistante, dove si sono uniti i 2500 operai sospesi. Assieme hanno formato un immenso corteo che, aperto da una selva di striscioni, si è portato verso il centro della città dove in piazza della Repubblica si è svolto il comizio.

Sciopero alla «Montecatini» contro un sopruso padronale

BOLOGNA, 12 — Un gravissimo provvedimento disciplinare, che viola lo accordo interconfederale sulle Commissioni interne, è stato adottato ieri dalla direzione dello stabilimento Montecatini di Borgo Panigale nei confronti di un membro del locale organismo rappresentativo delle maestranze. L'operaio Alfredo Rubili ha avuto la sospensione per un giorno dal lavoro con la seguente motivazione: «per aver distribuito manifestini nel locale della mensa durante l'ora del pasto senza la preventiva autorizzazione della direzione».

L'illegale gesto padronale è un palese intervento a scopo intimidatorio per alterare l'atmosfera della campagna elettorale per il rinnovo della Commissione interna, che avverrà domani e dopodomani. Rubili è il candidato della Lista CGIL.

Immediatamente, la maestranza dello stabilimento, a conoscenza dell'accaduto, ha attuato 30 minuti di sciopero per protestare contro l'arbitrio, ha inviato una lettera alla Associazione industriali, con cui si chiede l'annullamento della sospensione.

Interrogazione del PCI sui finanziamenti al CNRN

I senatori comunisti Piero Montagnani Marelli e Mario Mammucari hanno rivolto al Presidente del Consiglio dei Ministri un'interrogazione in cui chiedono «come intende provvedere al finanziamento adeguato ed urgente del Comitato Nazionale Ricerche Nucleari, il quale entro il prossimo mese di giugno avrà esaurito le modeste somme fin qui messe a sua disposizione e, pertanto, in quell'epoca dovrebbe sospendere ogni attività diretta ed indiretta con gravissime conseguenze per la ricerca nel».

Primo positivo incontro fra Maxia e sindacati PTT

Ieri sera ha avuto luogo l'preannunciato incontro fra i rappresentanti sindacali dei postelegrafonici e il ministro Maxia che si è protratto fino a tarda ora. Al termine della riunione, la segreteria nazionale della Federazione PTT (CGIL) si è riservata di esprimere un giudizio dettagliato sulla base di un esame approfondito da condursi sui risultati cui si è giunti nella trattativa sulle competenze accessorie e sulle questioni normative. La segreteria ha intanto rilevato che alcuni punti contenuti nei due relativi provvedimenti, almeno nel rispettivo contenuto fino a questo momento noto, rappresentano un importante successo della lotta che la categoria conduce da molti mesi e che è culminata nello sciopero del 3 maggio.

La Segreteria della Federazione ha preso atto degli impegni assunti dal ministro di compiere tutti gli sforzi possibili per garantire una decorrenza retroattiva dei miglioramenti sulle competenze accessorie, nonché dell'impegno di elevare da 16 mila a 32 mila lire per tutti i postelegrafonici il premio annuale del 29 giugno.

Il primo accordo commerciale RDT-Tunisia

TUNISI, 12 — Il primo accordo commerciale tra la Tunisia e la Repubblica Democratica tedesca è stato firmato ieri a Tunisi. La RDT fornirà alla Tunisia macchinari tessili, minerari e di altro tipo, motori Diesel, tessuti e prodotti farmaceutici in cambio di cereali, agrumi, olio d'oliva e fosfati.